

DISPOSIZIONI INCENTIVANTI PER LA PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA DA FONTI RINNOVABILI PER L'ANNO 2008

(Legge finanziaria 2008 e collegati come approvato dal Senato il 15-11-07)

UN PRIMO COMMENTO A CURA DI AMBIENTE E FUTURO.

Art. 30

Questo articolo dovrebbe “sanare” la procedura d’infrazione aperta dall’UE nei confronti dell’Italia per la non corretta attuazione della Direttiva 2001/77 in merito alla incentivazione dell’incenerimento della parte non biodegradabile dei rifiuti. In realtà, a nostro avviso, l’iniziativa legislativa approvata con il presente articolo NON risponde in modo completo alla procedura di infrazione visto che gli inceneritori esistenti e quelli oggetto delle contestate deroghe continueranno a godere di tali incentivi. Per quanto riguarda il terreno delle “deroghe” l’articolo 30 prevede che entro “tassativi 90 giorni” i Ministri dello Sviluppo economico e dell’Ambiente dovranno definire i “CRITERI” per l’assegnazione di suddette deroghe che rimangono comunque appannaggio del Ministro dello sviluppo economico sentite le competenti Commissioni di Camera e Senato. In questo quadro che per molti aspetti somiglia ad un “limbo” risultano alcuni impianti che pur non ancora operativi sono in stato di avanzata (ma non completata) realizzazione ed altri che sono stati appena autorizzati ma ben lungi dal concreto inizio dei lavori. Per fare degli esempi stiamo parlando (per il primo caso) dell’inceneritore di Acerra e del gassificatore di Malagrotta a Roma e (per il secondo caso) di Torino e della Sicilia . In questo “limbo” rientrano anche alcuni dei “raddoppi” e “triplicazioni” degli inceneritori in Emilia Romagna ed in un caso in Toscana con il progettato raddoppio dell’inceneritore di Montale Pistoiese.

La “partita”, quindi, della definizione dei “criteri” NON E’ AFFATTO SECONDARIA , non solo al fine di “foraggiare” impianti “in bilico” come quello di Torino ma anche perché in attesa che venga terminato il complesso iter di attuazione DELLE NUOVE MODALITA’ DI INCENTIVAZIONE DELLA COMBUSTIONE DEI RIFIUTI il “sistema” più sicuro e remunerativo resta quello vigente anche se “agonizzante”.

ART. 30 TER.

Questo articolo è il VERO riferimento della presente disamina e valutazione. Tuttavia abbiamo voluto integrare con un rapido esame e giudizio il punto precedente con il presente in quanto entrambi INTEGRANO ED IDENTIFICANO LE NORME E LE MODALITA’ DELL’INCENTIVAZIONE DELLA COMBUSTIONE DEI RIFIUTI ALLARGATA ALL’AMBIGUA FAMIGLIA DELLE BIOMASSE. Pertanto l’analisi e i giudizi che condurremo riguardano soprattutto questi aspetti evidentemente, comunque correlati al più ampio riferimento Alla questione delle “fonti rinnovabili”.

COME SI FORMANO I CERTIFICATI VERDI -CV (DL 159/07 art.26).

Il pagamento dei CV è di norma a cadenza annuale ed il valore viene stabilito dal GSE secondo LE NORMALI FLUTTUAZIONI DEL MERCATO (e non come avveniva per i CIP 6 la cui entità era di fatto automatica). Diversamente la tariffa omnicomprensiva (per impianti minori di 1 MWe) è liquidata mensilmente e non soggetta a fluttuazioni di mercato.

IMPORTANTE: COME VIENE CALCOLATO IL CV PER GLI IMPIANTI MAGGIORI DI 1 MWe.

(ai sensi del comma 4).

La durata dei Cv è di 15 anni per il valore fissato in sede di prima applicazione di 1 MWh al prezzo di 180 Euro/MWh MENO IL PREZZO DI MERCATO dell'EE (valutabile attualmente intorno ad 8 eurocent/KWh) MOLTIPLICATO PER IL COEFFICIENTE ATTRIBUITO ALLA TIPOLOGIA DI "FONTE RINNOVABILE" come stabilito dalla tabella 1 (per i rifiuti biodegradabili viene fissato un "coefficiente" di 1,1, incredibilmente tra i più alti). ANCORA, PER RIPETERE QUESTO ASPETTO DECISIVO AI FINI DELLA "CONVENIENZA" DELLA COMBUSTIONE DEI RIFIUTI IL CV E' PARI AL PRODOTTO DELLA PRODUZIONE DI EE MOLTIPLICATO IL COEFFICIENTE 1,1.

CONDIZIONI DI AMMISSIBILITA' PER INCENTIVI DI EE PRODOTTA DAI RIFIUTI BIODEGRADABILI E BIOMASSE NON ALL'INTERNO DI "FILIERE CORTE".

Mentre per quanto riguarda le modalità per fissare il valore del CV per gli impianti con potenzialità superiore ad 1 MWe si ricorre al calcolo di cui sopra, per i piccoli impianti sotto il MWe si può optare per UNA TARIFFA FISSA di 0,22 euro per Kilovattora immesso in rete. Per quanto riguarda la incentivazione della frazione biodegradabile dei rifiuti VIENE RIMANDATO A MODALITA' DI CALCOLO DA DEFINIRE CON APPOSITO DECRETO MINISTERIALE (DM) ENTRO 90 GIORNI EMANATO DAL MINISTERO PER LO SVILUPPO ECONOMICO DI CONCERTO CON IL MINISTRO DELL'AMBIENTE.

COMMENTO.

E' SICURAMENTE QUESTA LA NOVITA' PIU' NEGATIVA DI QUESTI PROVVEDIMENTI CHE RIFORMULANO IL SISTEMA DI INCENTIVAZIONE DELL'INCENERIMENTO DILATATA ALLE BIOMASSE MASCHERATE DA FONTI DI ENERGIA RINNOVABILE. Tutto ciò avviene in apparente conformità con la Direttiva 2001/77 che consente, però con alcuni aspetti molto rilevanti che vengono "trascurati" dal provvedimento italiano, tale incentivazione.

Il Parlamento avrebbe anche potuto optare , come avvenuto in Germania e parzialmente nel Regno Unito vedi su <http://ambientefuturo.interfree.it> "I DRIVERS ECONOMICI PER IL RECUPERO ENERGETICO" , PER NON CONSENTIRE NESSUNA INCENTIVAZIONE ALLA COMBUSTIONE DEI RIFIUTI MA COSI', COLPEVOLMENTE NON HA FATTO.

IL "MODELLO" SEGUITO E' IN BUONA PARTE QUELLO OLANDESE "CORRETTO" PERO' ALL'ITALIANA CON L'ALTO COEFFICIENTE ATTRIBUITO ALLA COMBUSTIONE DELLA PARTE BIODEGRADABILE DEI RIFIUTI E DELLE "BIOMASSE". Talmente elevato e vantaggioso da costituire nuovamente un disincentivo non solo al compostaggio ma anche verso le altre fonti rinnovabili di energia più pulite. Ricordiamo che in Olanda il livello di sussidio si aggira sui 3 eurocent/KWh e nel rifiuto residuo bruciato non dev'essere presente più del 3% di plastiche. Inoltre la CERTIFICAZIONE della quota "biodegradabile" avviene da parte DI UN ISTITUTO INDIPENDENTE e non attraverso un automatismo autocertificato.

COMUNQUE nonostante queste PESANTI NEGATIVITA' occorre ritenere la "partita" non ancora del tutto chiusa PERCHE' "I GIOCHI NON SONO DEL TUTTO FATTI".

OCCORRE INTERFERIRE NEL PROCESSO DI DEFINIZIONE DEL/DEI DM ED IN PARTICOLARE SULLA MODALITA' DI QUANTIFICAZIONE PERCENTUALE DELLA QUOTA ENERGETICA DA ATTRIBUIRE ALLA COMBUSTIONE DEI RIFIUTI BIODEGRADABILI. COSI' COME OCCORRE SPINGERE PER EVITARE UNA "ASSIMILAZIONE" SELVAGGIA ALLA "SPORCA FAMIGLIA" DELLE BIOMASSE DI

OGNI "SCHIFEZZA INDUSTRIALE" COME I CASCAMI DELL'INDUSTRIA CARTARIA, DEL MOBILE ED AGROALIMENTARE. LA STESSA DEFINIZIONE "A FILIERA CORTA" INTENDENDOLA ENTRO UN RAGGIO DI 70KM E' INACCETTABILE.

Occorre anche ammettere che in questa fase saremo costretti a tentar di "RIDURRE IL DANNO" ma se ciò avverrà in sinergia con una più vasta mobilitazione che coinvolga le vertenze territoriali con quella più ampia di **RICHIESTA DI RIMBORSI DEL "MALTOLTO" CON LA BOLLETTA, NON E' ESCLUSO CHE SI POSSANO "RIAPRIRE I GIOCHI"**. Visto anche lo stato di "non buona salute" dell'attuale Governo che avrà appunto l'onere di emanare i Decreti Ministeriali.

PER "METTERCI DI TRAVERSO" ESISTONO DUE ASPETTI PRIORITARI DA CONSIDERARE.

- 1- qualora passasse una forma di incentivazione economicamente largamente "compensativa" il sistema precedente (e tuttora "agonizzante") **OCCORREREBBE IMPUGNARE IL PROVVEDIMENTO IN SEDE EUROPEA perché esso COZZEREBBE CON IL "CONSIDERATO NUMERO 8"** della Direttiva 2001/77 che **IMPONE IL RISPETTO DELLA "GERARCHIA EUROPEA DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI"** che antepone il recupero di materia al recupero di energia. Incoraggiare la combustione della frazione organica degli scarti significherebbe disincentivare le raccolte differenziate che verrebbero penalizzate in modo tale da contraddire, appunto l'ottavo considerato. In questo modo non solo si sottrarrebbero risorse economiche a modalità di compostaggio preziose per contrastare la desertificazione dei suoli e lo stesso effetto serra (fissare il carbonio ai suoli equivale ad evitare ingenti rilasci di CO2 derivanti dalla perdita di fertilità dei terreni) ma si penalizzerebbe anche la **DIGESTIONE ANAEROBICA** che invece si sta rivelando una modalità per produrre energia rinnovabile dalle matrici organiche e biodegradabili includenti le biomasse agro-alimentari.

- 2- La previsione e la valutazione degli aspetti economici delle modalità di incentivazione della combustione dei rifiuti legata al "CALCOLO" dei CV. E' evidente che se l'industria dell'incenerimento "perderà" poco con il nuovo sistema addirittura, puntando su "economie di scala" (grandissimi impianti) **RIUSCIRA' ADDIRITTURA A GUADAGNARCI**. Se al contrario si riuscirà a ridurre i "ricavi" derivanti dai CV riuscendo ad imporre "modalità di incentivazione" della combustione della frazione biodegradabile notoriamente povera di

potere calorifico SI POTRA' COMUNQUE IMPEDIRE A MOLTI IMPIANTI DI ESSERE IN GRADO DI "STARE SUL MERCATO".

Non a caso **FEDERAMBIENTE HA GIA' "MESSO LE MANI AVANTI"** rivendicando il 50% del totale calorifico da incentivare. Se ciò passasse oltre a fare violenza alla fisica significherebbe **QUASI LA CONFERMA DEI CIP 6** (la perdita sarebbe di circa 2,5 eurocent.per KWh cioè appena il 15-20%) con la riproposizione quasi intatta della "TRUFFA".

Invece, anche solo attraverso la proposta avanzata (ed in fase di ufficializzazione) dal **COMITATO TERMOTECNICO ITALIANO** che riduce giustamente la "resa energetica" dell'organico al 30-35% avremmo comunque una perdita economica di circa il 35-40% (cioè di circa 45-50 Euro/tonnellata. **Perdita comunque NON IRRILEVANTE.**

Ovviamente l'obiettivo da perseguire è quello di "TENTAR DI FAR SALTARE TUTTO" perché E' UNO SCANDALO CHE I FINANZIAMENTI NON DEBBANO ANDARE AL RICICLAGGIO E AL COMPOSTAGGIO ANCHE IN VIRTU' DEI RISPARMI DI ENERGIA "INCORPORATI" NELLA MATERIA. Al contrario questi provvedimenti PENALIZZANO questi indiscutibili aspetti virtuosi PREMIANDO ANCORA UNA VOLTA L'INDUSTRIA SPORCA E ASSISTITA.

CONCLUSIONI:

Pur "tralasciando" altri aspetti contenuti dai provvedimenti di cui sopra (che analizzeremo in altra sede) vogliamo però sinteticamente richiamare il provvedimento di modifica del DLGS 387/03 contenuto nell'articolo 30. Esso riguarda **L' AUTORIZZAZIONE UNICA** che una volta ottenuta da Regioni e Province **FUNZIONA DA IMMEDIATA VARIANTE URBANISTICA** scavalcando eventuali dinieghi dei Comuni e comunque le disposizioni urbanistiche degli stessi. Questo E' **PERICOLOSO POICHE' NON E' DIFFICILE IMMAGINARE CHE IN QUESTO QUADRO IN CUI DI NUOVO SI PUNTA SUI RIFIUTI PER INCENTIVARE** (in modo "truffaldino" e fuorviante) le "fonti rinnovabili" **SARANNO ANCORA UNA VOLTA GLI INCENERITORI A FAR LA PARTE DEL LEONE.** E in questo quadro del tutto "realistico" **ESSI POTRANNO NEUTRALIZZARE LE OPPOSIZIONI DEI COMUNI IN GENERE PIU' SENSIBILI** (perché più vicini) **ALLE PROTESTE/PROPOSTE DELLE COMUNITA'.**

COMUNQUE COME PRIMA AFFERMATO, IN QUESTO PASSAGGIO TRANSITORIO, CHE NON E' SCONTATO CHE POSSA ESSERE GESTITO AL MEGLIO DAL "PARTITO DELL'INCENERITORE" DOBBIAMO GIOCARE LE CARTE DEL NO AGLI INCENERITORI E DEL MODELLO RIFIUTI ZERO, FINO IN FONDO, CON PASSIONE, LUCIDITA', COMPETENZA.

Rossano Ercolini, Fabio Lucchesi